

«L'ape regina» hoccato anche in appello



A pagina 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due edili uccisi da una frana all'Alberone

A pagina 4

Esclusa l'Inghilterra, De Gaulle e Adenauer padroni della "Piccola Europa,"

IL M.E.C. NEL CAOS

Il ciuffo d'erba

«**ABBIAMO** un piede nell'abisso e ci aggrappiamo ad un ciuffo d'erba». Così aveva dichiarato ieri Spaak prima dell'ultima riunione dei «Sei» a Bruxelles. Ora il ciuffo d'erba s'è spezzato, poiché l'ultima speranza di indurre la Francia almeno ad un compromesso per l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC è fallita, e l'Europa dei Sei è dunque precipitata «nell'abisso».

Abbiamo ancora nell'orecchio la voce stentorea con cui l'on. Fanfani, alla Camera dei Deputati, ha affermato che il rifiuto della Francia ad aprire le porte del Mercato Comune all'Inghilterra costituiva «un fatale errore», che avrebbe arrecato «grossi danni» a tutti, e in particolare all'Italia, se in esso si fosse perseguito. Ed ha affermato che l'Italia si sarebbe opposta «con saggezza e prudenza», ma con «fermezza», alle «pretese francesi», ironizzando sul carattere grottesco del pretesto addotto dalla Francia a proposito dell'«insularità» dell'Inghilterra.

A pochi giorni da quel discorso, le «pretese francesi» hanno trionfato su tutta la linea, il «fatale errore» è stato consumato fino in fondo, «i gravi danni» per tutti, e particolarmente per l'Italia, sono dunque alle porte. Mai sconfitta politica e diplomatica subita da un governo è stata definita così nettamente per bocca dei massimi responsabili del governo stesso. Mai s'era rivelato con tanta chiarezza il carattere velleitario e impotente dell'«europeismo» non solo dei nostri governanti, ma dei partiti che dell'«europeismo» (aperto all'Inghilterra) hanno fatto la loro bandiera — com'è il caso dei nostri socialdemocratici e dei nostri repubblicani.

Essi si ritrovano ora dinanzi «l'Europa» che essi tutti hanno contribuito a creare. Un'«Europa» dominata dalle forze più reazionarie, scioviniste e revansciste che oggi siano presenti sulla scena politica mondiale. Un'«Europa» dominata da un asse Bonn-Parigi il quale, come l'asse Roma-Berlino di buona memoria ebbe il suo slargamento triangolare a Tokio, s'accinge ad avere il suo slargamento triangolare nella più fascista delle capitali europee, Madrid. Un'«Europa» che tende a diventare un blocco economico chiuso e insufficiente, legato ad una politica discriminatoria nei confronti del mercato socialista ed esposto ad un'accanita guerra economica da parte dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e degli altri paesi capitalistici dell'Occidente da esso esclusi, se, com'è probabile, sarà la via della guerra economica che l'Inghilterra, gli Stati Uniti e i loro alleati sceglieranno per piegare sul terreno della forza le «pretese francesi» e quelle tedesche.

E' significativo che di fronte a questo quadro, uno dei responsabili di questo fallimento politico, l'on. Saragat, non sappia che continuare a ripetere che «alla fine» la ragione prevarrà e l'Inghilterra riuscirà ad entrare nel MEC, mentre il compagno Lombardi si limita alla denuncia pura e semplice, indicando vagamente un compito di lotta per «le forze democratiche» dell'Europa. Ma «di quali forze» egli parla? E quali obiettivi ad esse egli assegna? E' questo il punto sul quale non si può più oltre attendere d'aver una risposta chiara.

BISOGNA infatti dire con chiarezza, e specie in questo momento in cui in definitiva è il paese che è chiamato a giudicare e a decidere sugli indirizzi futuri della nostra politica interna ed estera, che il risultato al quale si è approdati non è qualcosa che ci è cascato dal cielo, o in conseguenza dell'«incidente» che ha portato il generale De Gaulle alla testa della Francia e lo ha spinto a ritrovare nel cancelliere Adenauer il suo naturale alleato.

Tutto il modo con cui è stato concepito il Mercato Comune, come terreno di sviluppo del potere di comando dei grandi monopoli, come strumento di divisione dell'Europa vera e intera, e di guerra fredda, come strumento di discriminazione anticomunista e antioperaia all'interno del suo sistema, non poteva che portare all'affermazione, nel suo seno, delle forze più aggressivamente reazionarie. E' «questo» il MEC a costruire il quale la Democrazia cristiana, i repubblicani, i socialdemocratici e con loro i liberali e le destre estreme, hanno

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Viva impressione in Italia per la rottura di Bruxelles

Allarme e disagio nella DC e alleati

A pagina 12.

rottura a Bruxelles

La Francia ha respinto tutte le proposte di compromesso — Sostanziale appoggio di Colombo ai piani franco-tedeschi

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 29. La trattativa di Bruxelles per l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune si è chiusa con una rottura totale. Anche l'accordo attorno al compromesso Hallstein è fallito. L'aggiornamento dei negoziati con la Gran Bretagna è sine die, secondo la richiesta perentoria formulata da Couve de Murville. Nel palazzo del ministero degli esteri belga, dove le delegazioni hanno tenuto le riunioni è stata una giornata di putiferio. Funzionari affannati e costernati, alle 16.30 in punto sono venuti a riferire ai giornalisti che il «decesso» era avvenuto. Molto compianto e disperazione vitissima fra gli «europeisti» che avevano sperato, di ora in ora, che per la vita della Comunità ci fosse ancora un filo di speranza.

Subito dopo la delegazione inglese, che aveva pazientemente atteso il responso, chiusa in una cameretta appartata del secondo piano del ministero, è stata convocata nella sala della conferenza. Heath, che abbiamo incontrato all'atto della chiamata senza appello, aveva un volto scuro, nero di tempesta.

La comunicazione ufficiale agli inglesi è stata fatta seguendo questa procedura: il presidente della seduta ha letto loro il verbale sullo aggiornamento dei negoziati, nel quale è stata usata la espressione: «Dichiarazione chiusa la 17. sessione dedicata all'esame della trattativa con la Gran Bretagna». Dopo questa dichiarazione ferale, hanno preso la parola, nell'ordine, Spaak, Luns, Schroeder, Couve de Murville, Colombo, Schuss e infine Hallstein. Essi hanno compiuto, tutti, una sorta di «mozione degli affetti» verso gli inglesi, dando la stura ai sentimenti, ma dichiarando, nella sostanza, che l'accordo tra di loro era stato impossibile. Ha fatto eccezione, naturalmente, Couve de Murville, il quale, con tutta freddezza, ha riaffermato che l'Inghilterra non troverà ostacoli a entrare nel MEC quando si deciderà a rispettare il Trattato di Roma. Il ministro degli esteri francese ha usato la sibillina espressione che ha vicinamente preoccupato gli altri: «L'Inghilterra ha chiesto di entrare in un club non completo». «Di fronte alle critiche che si sono levate da ogni parte e per le quali noi francesi vorremmo una piccola Europa — ha detto Couve de Murville ribadendo chiaramente l'idea dell'Europa chiusa di De Gaulle — di-

Maria A. Macciocchi (Segue in ultima pagina)

Ritorsione per il mancato ingresso nel MEC

Londra ritira le truppe da Bonn?

Atmosfera drammatica nella capitale inglese - Macmillan vuol far rivivere lo «spirito di Dunkerque» - Oggi dibattito ai Comuni sui Polaris

LONDRA, 29.

L'atmosfera questa sera a Londra è drammatica e piena di elettricità. La notizia della rottura, anche se era più o meno scontata, ha provocato uno choc enorme nell'opinione pubblica che da parte del governo conservatore si era cercato di cullare fino all'ultimo nell'illusione di un possibile rovesciamento della situazione. Infatti, mentre i flash delle agenzie annunciavano il fallimento dei negoziati, ai Comuni, Macmillan, presettato dai laburisti di chiarire i termini della situazione, si rifiutava di farlo «per non interferire nei negoziati e in un loro eventuale successo». L'annuncio ufficiale del fallimento delle trattative sarà dato domani ai Comuni dal lord del sigillo privato, Heath il quale è rientrato questa sera da Bruxelles, affermando che il governo di Londra si terrà in «strettissimo contatto» con gli altri cinque paesi del MEC per stabilire il da farsi e che la «Gran Bretagna non volterà le spalle all'Europa né ai paesi della Comunità europea».

Sarà questo, si pensa, uno degli argomenti cui ricorreranno i conservatori e cioè quello di sostenere che, in fondo, la candidatura della Gran Bretagna è stata bocciata da un solo paese e da un solo uomo. Ma su questo terreno il gioco nel ricordare di aver messo in guardia da tempo il governo sulla possibilità di un'aperta opposizione da parte di De Gaulle e sulla necessità di non farsi troppe illusioni sull'effettiva volontà dei «cinque» di ap-

poggiare fino in fondo Londra contro De Gaulle.

Cosa farà adesso il governo inglese? A parte il proposito di mantenere contatti con i «cinque» (non fosse altro per ostacolare i piani gollisti), si attribuisce a Macmillan l'intenzione di stringere i legami con gli Stati Uniti e il Commonwealth e con tutti i paesi che verranno danneggiati dalla politica autarchica del MEC. Cinquantacinque deputati conservatori hanno chiesto una riunione immediata dei primi ministri dell'EFTA e del Commonwealth per lanciare una «campagna aggressiva» diretta a tenere testa alla sfida economica del MEC.

Come ritorsione immediata, in certi ambienti conservatori questa sera si avanza l'ipotesi che il governo di Londra deciderà di ridurre i suoi impegni militari sul continente europeo. Come è noto, vi sono attualmente in Germania circa 50.000 soldati britannici oltre alla seconda flotta tattica aerea. La presenza di queste truppe è assai costosa e da anni larghi settori dell'opinione pubblica inglese reclamano una riduzione di queste spese. Inoltre si fa rilevare che il governo si è sempre riservato il diritto di ridurre o addirittura di ritirare queste truppe in caso di gravi difficoltà finanziarie in Inghilterra.

Si prevede che domani sera Macmillan lancerà un appello alla nazione nel quale — secondo gli osservatori — il primo ministro (la sua posizione nel paese e quella del suo governo si sono fatte estremamente difficili) cercherebbe di fare rivivere lo «spirito di Dunkerque». Già stamani il Daily Mail — infatti — paragonava il rifiuto della Francia alla situazione del '40: «I nostri connazionali di domani? La Francia ci mollò nel 1940, ma noi vincemmo senza di lei. Ci ha mollato ancora nel 1963. E noi procederemo ora in avanti come lo facemmo allora e alla fine raggiungeremo la cima». L'impresa fu dura venti anni fa e sarà dura anche ora... Cercare di fingere che ciò che De Gaulle ci ha fatto ha scarsa importanza sarebbe vano e onesto. Ma la delusione non significa disperazione o sconfitta. Non lo significa almeno per il popolo britannico.

Ad aggravare la situazione del primo ministro vi è poi la questione dei «Polaris». Domani si apre alla Camera il dibattito sugli accordi di Nassau. Il premier Macmillan aveva presentato una mozione mediante la quale contava di poter limitare la discussione a una sola seduta. Ma dopo che sono state verificate le notizie secondo cui i missili «Polaris» costeranno il doppio del previsto, i deputati del partito conservatore contrari all'abbandono del progetto per i missili «Skybolt» e alla loro sostituzione con i «Polaris», hanno chiesto e ottenuto che il dibattito sulla mozione governativa occupi due intere sedute: domani e dopodomani. Per il governo si tratta di una com-

Giornale per famiglie

Il Messaggero, uno dei più autorevoli fra i quotidiani romani, ha imbastito in questi giorni una clamorosa quanto deplorabile montatura. Sulla base di alcuni casi di mortalità infantile verificatisi a Roma negli ultimi tempi, il giornale di Ferrone ha offerto ai suoi lettori un quadro estremamente drammatico della situazione, accennando al pericolo di un'epidemia a carattere virale che minaccerebbe la vita dei bambini sotto i due anni, e che la scienza sarebbe impotente a combattere. La forzatura è apparsa subito evidente, com'è risultato dalle precisazioni delle autorità sanitarie, di molti pediatri e dei maggiori clinici della capitale. Ciò malgrado, il Messaggero non s'è dato per vinto; e, nonostante le dichiarazioni dell'ufficio di igiene, nonostante le smentite a catena che appaiono sulla stampa, ha insistito. Ancora ieri, pur essendo costretto a riportare le opinioni dei medici e del Comune, tutte contrarie alla sua tesi, il giornale romano ha dedicato la «spalla» di prima pagina all'argomento, con un titolo ancora più allarmistico sul numero dei bambini che sarebbero stati uccisi dal misterioso morbo.

A questo punto, una domanda si pone: qual è la ragione che ha spinto il Messaggero prima ad imbastire questa ignobile speculazione e poi ad ostinarsi nel difenderla anche quando la sua insostenibilità è divenuta palpabile? E' semplicemente una ragione di concorrenza giornalistica, di «mercato», o ci sono sotto altri motivi? Se la prima ipotesi è quella vera, i lettori del Messaggero hanno comunque di che meditare. Il giornale che ama presentarsi come «amico del mattino», l'informatore appassionato e obiettivo, il «giornale delle famiglie», non esita dunque, per vendere più copie, per far colpo sulla gente, a speculare sui sentimenti delle madri, sugli affetti più delicati, come l'amore per i figli, la preoccupazione per la loro salute, per la loro vita. Con la montatura del Messaggero, una maschera è caduta: la maschera della cosiddetta «obiettività» sotto la quale, nel coro della grande stampa indipendente, il paludato giornale romano ha cercato finora di ingannare i suoi lettori. La lezione che questi ultimi possono trarne è dunque una sola: non credere nel Messaggero e nei giornali della stessa rima, non spendere soldi per avallare la totale mancanza di scrupoli che sono il loro pane quotidiano.

PARIS Al comunismo le preoccupa «EJE FRANCO-DE GAULLE-KONRAD ADENAUER» La Radio moscovita critica violentamente la politica di acercamiento francoespañola RANCIA DESEA EL INGRESO DE ESPANA EN LA N.A.T.O. Y EN EL MERCADO COMUN

MADRID — Cominciano ad arrivare nella capitale spagnola i ministri francesi mandati da De Gaulle a trattare con il governo di Franco. Il primo è stato il ministro degli interni Frey. Un quotidiano madrileno l'ha accolto pubblicando una foto di De Gaulle, Franco e Adenauer e inneggiando all'asse Parigi-Bonn-Madrid. (A pag. 12 le informazioni)

Se la Confindustria non si sposta

Metallurgici: nessuna tregua

Equivoco intervento di Fanfani che suscita proteste della CGIL e del compagno Santi - La FIOM e la CISL: «Non rallentare la lotta»

Mentre la lotta dei metallurgici è in pieno sviluppo, la vertenza ha registrato ieri, a livello governativo, un episodio sorprendente e grave. Il giornale radio dell'una dirama, infatti, il seguente comunicato: «A quanto si apprende, gli incontri del Presidente del Consiglio con il ministro Bertinelli e con i segretari delle confederazioni sindacali, Storti e Vighiani, Lavoro per rinvocazione delle parti — dice il telegramma — la Segreteria confederale fa presente che sua utilità può verificarsi solo se parte padronale prende seria considerazione ultime richieste sindacali».

A sua volta, l'on. Santi, in un telegramma personale a Fanfani ha scritto: «Esprimiamo il mio vivo rincrescimento

per il tenore dell'ordine comunicato del giornale radio concernente le consultazioni della S.V. per la vertenza dei metallurgici. Sul tale comunicato può apparire che il sottoscritto sia stato interpellato dalla S.V. nel merito della questione. In realtà, la nostra conversazione si limitò alla comunicazione da parte della S.V. del desiderio di consultare i dirigenti della CGIL in ordine alla vertenza, mediante un incontro che non ha avuto seguito per non avvenuta convocazione».

Altrettanto chiara è la posizione assunta dalla FIOM. Innanzitutto, il sindacato unitario dei metallurgici ha constatato che «inspiegabilmente, la CGIL, diversamente dalle altre confederazioni, non è stata consultata dal presidente del Consiglio sui punti che hanno portato alla precedente rottura, sulle possibilità concrete di risolvere». Dopodiché, la FIOM ha riconfermato «che una ripresa di trattative, sempre auspicata, può avvenire solo su una base di estrema chiarezza, previo cioè un accertamento, da parte dell'autorità mediatrice, dell'esistenza di nuove posizioni confindustriali, tali da rendere possibile una conclusione».

Pertanto, la segreteria FIOM-CGIL ha confermato la contenzione dei programmi di sciopero in corso. Anche la FIOM-CISL ha invitato i lavoratori a proseguire la lotta. (Altre notizie a pagina 10)